

Chiesti dal PCI alla Regione Calabria

Indennizzi per i danni provocati dal maltempo

Le violente mareggiate hanno sconvolto le coste - Nel Reggino abitazioni allagate

Compromessi per anni i raccolti di agrumi nella Piana di Sibari

CORIGLIANO - La neve, il vento, il gelo hanno prodotto nelle zone agricole della piana di Sibari enormi danni. Interi agrumi sono andati perduti: non solo il prodotto è stato colpito dalla neve e dalle gelate di questi ultimi giorni, ma moltissimi alberi sono stati danneggiati, compromettendo le raccolte dei prossimi anni.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Le violente mareggiate dei giorni scorsi hanno provocato danni ingenti in alcuni centri costieri del Catanzarese, del Cosentino e in provincia di Reggio Calabria a Favazina, Scilla e Bagnara: qui, non soltanto sono andate distrutte baracche e attrezzi per la pesca, ma numerose abitazioni sono state invase dalle acque salmastre. Ore drammatiche sono state vissute a Chianalea, il caratteristico e antico borgo di Scilla con le case affacciate sul mare, a Favazina e nel rione Marinella di Scilla. Malcontento ed esasperazione sono in tutte le popolazioni, periodicamente colpite dalle mareggiate per le inadempienze della Regione e delle amministrazioni comunali incapaci di programmare le necessarie opere di difesa.

L'azione del nostro partito, a livello locale e provinciale, ha invece puntato sulla mobilitazione generale, sulla necessaria pressione da svolgere per ottenere la immediata convocazione dei consigli comunali per rivendicare impegni precisi per l'indennizzo dei danni subiti, il ripristino delle opere danneggiate, l'intervento della regione.

Una delegazione composta dal segretario della federazione comunista Pantò, dal vicepresidente del consiglio regionale, Rossi, dal presidente della terza commissione consiliare regionale, Tornatore, ha avuto, in questi giorni, una serie di incontri con le popolazioni dei centri colpiti dalle mareggiate, ha presieduto assemblee per estendere e sviluppare il movimento di lotta e di protesta. Questa prima mobilitazione popolare è stata recepita dalla presidenza del consiglio regionale, che unitamente ai capigruppo consiliari, ha deciso di convocare per martedì 9 gennaio alle ore 10.30 una riunione del consiglio regionale sui primi interventi predisposti dalla giunta regionale nelle zone colpite dalle mareggiate e sugli interventi da predisporre.

Le richieste del PCI per Scilla, Chianalea, Favazina e Bagnara, sono, oltre alle necessarie opere di difesa delle coste, « il prolungamento della diga foranea del porto di Scilla; la costruzione del porto a Bagnara, opera indispensabile per preservare e sviluppare l'attività peschereccia (circa 500 barche da pesca) ».

Enzo Lacaria



Verso una soluzione di comodo le indagini nella fabbrica aquilana?

«L'imputato-pesticida» non piace alle operaie della Sit-Siemens

Un rapporto dell'ispettorato del lavoro al pretore - « La causa dei malesseri nella disinfestazione » - C'è invece una relazione dei tecnici che accusa cromo, fenoli e microclima - Disturbi al fegato e alla circolazione sanguigna



Lavoratrici della Sit-Siemens all'ingresso della fabbrica e (a destra) un'operaia al lavoro

Dal nostro inviato

L'AQUILA - La notizia è stata « sparata » in pagina regionale da un quotidiano romano, il contenuto potrebbe suonare così: finalmente un sospirato sollievo per gli operai della Sit-Siemens, scoperta la causa dei malesseri. Non solo. La causa è già stata rimossa, tempi lievi per le centinaia di operai intossicate e per tutte le altre che temevano di sentirsi male. Cosa è successo? L'ispettorato del lavoro ha rimesso al pretore una relazione nella sua indagine, la prima ad essere avviata, più di due mesi fa, dopo i primi malesseri, che colpirono decine di operaie alla fine di ottobre. La conclusione cui sarebbe giunto l'ispettorato del lavoro non è nuova, anzi, è la stessa affacciata dallo stesso ente proprio in quei giorni.

Si parlò allora di una disinfestazione - di routine due volte all'anno in tutti gli stabilimenti del gruppo Sit-Siemens, sempre commissionata alla stessa ditta Milano - avvenuta a settembre, della possibilità che fosse stato usato qualche pesticida velenoso, magari fuori legge. Lo ispettorato fa ora capire che quella ipotesi è stata sffragata dalle analisi effettuate a Roma, presso la sua sede centrale. Se così è, non vi è dubbio che la magistratura aquilana prenderà tutti i necessari provvedimenti.

Si può quindi, ragionevolmente, considerare chiuso il « caso » della Sit-Siemens dell'Aquila? L'ispettorato del lavoro dice di sì. Proprio in seguito all'individuazione, fin dal primo momento, dell'imputato-pesticida, l'azienda eseguì una bonifica, definita nel rapporto al pretore del tutto esauriente. Al consiglio di fabbrica non sono così ottimisti. Il verbale della riunione degli operai, che, dopo un accordo tra il sindacato e la azienda, svolgono indagini nello stabilimento in stretto contatto con i lavoratori.

La riunione è stata tenuta a ridosso del Natale, all'Aquila; il verbale è firmato dal dottor Imperiale, ufficiale sanitario del comune dell'Aquila (il coordinatore), dal professor Merli, incaricato dalla Regione di seguire le diverse indagini, dal professor Liberti per il CNR, dal professor Iannaccone, dal dottor Bergamaschi, dal dottor Vintieri, dal professor Cecchetti e da altri. Il verbale, che è stato consegnato all'ispettorato del lavoro del Policingo Gemelli, dal professor Schippa, dall'ingegner Volpe dell'Istituto di chimica applicata, dai professori Ponticello, Carlevaro e Laurenti dell'Istituto di fisiologia tecnica dell'università dell'Aquila.

L'analisi delle varie equipe sposta il centro dell'interesse: si parte dai soggetti concreti, dalle operaie e dagli operai (412 in tutto) che si sono sottoposti a lunghe ricerche, a quella che viene definita « inchiesta epidemiologica ». Disturbi e sintomi: sono stati causati, dicono i tecnici, da fibre di vetro, polidoro bifenile, resine e fenoli. Alcuni « soggetti » mostrano una sensibilizzazione al nichel, al cobalto, al rame e alle resine. Le operaie addette alle saldature - le « sopperite » - hanno disturbi ad ottobre - hanno riportato in alcuni casi quella che nel linguaggio asettico della scienza medica si chiama « compromissione cronica » di organi quali il fegato, la cistifellea, l'apparato cardiovascolare.

Il CNR dice che tutto il complesso dei sintomi può ricondursi al « materiale particolare » respirato ogni giorno in fabbrica, insieme ad un'aria che l'Istituto di fisica tecnica considera non più proporzionata nelle sue componenti chimiche.

Non uno, quindi, ma molti imputati, nel processo informale che si è aperto all'Aquila sulla organizzazione del lavoro, sulla salute in fabbrica, processo che non può chiudersi solo con relazioni tecniche. Le operaie e gli operai lo hanno detto due mesi fa, lo ripetono oggi: le indagini facciano il loro corso, ma da qui si parte per qualcosa di nuovo. L'unica certezza può venire dalla presenza, fianco a fianco, dei tecnici e di quei « soggetti » finora troppo ignorati nelle indagini sull'ambiente di lavoro. Salvo quando si è detto - come è avvenuto all'Aquila - che le operaie erano affette da una non meglio identificata « psicosi ».

Nadia Tarantini

CATANZARO - Il Giornale di Calabria del 4 gennaio insiste su una presunta inefficienza della commissione per il piano istituita con legge regionale a seguito dell'accordo del marzo '78, attribuendo alla direzione comunista della commissione la responsabilità di uno scarso impegno e di una sottovalutazione. Prendiamo atto che si è rivaluta il ruolo della commissione, dopo che si era scritto (5 luglio '78) che la commissione del piano non aveva alcun potere essendo un « marchingegno » (si è scritto proprio così) per tacitare... i comunisti. Adesso, e solo adesso che i comunisti hanno posto il nodo politico delle inadempienze e della incapacità della giunta di realizzare il programma, l'articolista rivaluta la funzione « preziosa » della commissione. Bene, meglio tardi che mai!

Meglio tardi che mai

per evitare di commettere come è già accaduto altre volte in passato, grossolani errori. E' bene dire subito che la commissione, malgrado tutto, ha lavorato con continuità, con impegno e serietà, discutendo ed esprimendo pareri su tutta una serie di piani e di programmi, stimolando con proposte precise la giunta su questioni aperte (delimitazione delle aree interne, forestali, tanto per fare alcuni esempi significativi) pervenendo sempre a decisioni unanime.

Grave provvedimento contro un ufficiale in forza al poligono di Perdasdefogu.

E' capace ma vuole la riforma, congediamolo

Il tenente Aresu aveva partecipato in borghese (secondo quanto consente la nuova legge) a un dibattito organizzato dai partiti democratici e dalla magistratura - I parlamentari comunisti hanno chiesto chiarimenti al ministro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Partecipare ad un pubblico dibattito su una legge in discussione in parlamento costituisce una grave infrazione disciplinare. Tanto grave da giustificare l'abbassamento delle note di qualifica di un ufficiale giudicato, peraltro, capace sul piano professionale ed efficiente sotto ogni punto di vista. Questa è l'opinione del comandante della base Interforze del Salto di Quirra, il quale ha motivato con « la poca affidabilità sotto il profilo disciplinare » l'abbassamento della qualifica nei confronti del tenente Roberto Aresu, in servizio presso il poligono di Perdasdefogu.

La motivazione è scarna e non fa riferimento a specifici episodi ma la sostanza dei fatti è quella sopra riferita. Infatti, nel periodo trascorso tra le precedenti note disciplinari e quelle in questione, il tenente Aresu non è incorso in alcuna infrazione, salvo quelle collegiate, appunto, alla sua partecipazione ad un dibattito svoltosi a Cagliari il 25 febbraio dello scorso anno, con l'intervento di esponenti dei partiti e della magistratura, nonché di esperti delle facoltà giuridiche dell'università di Cagliari. Il dibattito si riferiva alla « Legge dei principi della disciplina militare », all'epoca in discussione in parlamento ed oggi legge dello Stato.

A quel dibattito seguì una pesante ondata di punizioni per tutti i militari che vi presenziarono.

La legge stabilisce il diritto dei militari di partecipare in abito borghese a qualsiasi iniziativa pubblica di carattere culturale. Queste osservazioni sono state formulate dal tenente Aresu nel suo ricorso avverso l'abbassamento delle note di qualifica. Il primo risultato

della presa di posizione è di inaudita gravità.

Il provvedimento si riaggancia strumentalmente ad alcune disposizioni di legge che prevedono il congedamento dei militari non di ruolo, in eccedenza rispetto all'organico. Ma è fin troppo evidente che la vera ragione del congedamento sta nella volontà delle gerarchie di colpire il tenente Aresu per la sua presa di posizione in favore della democratizzazione delle forze armate.

Della vicenda si stanno interessando i parlamentari comunisti, che hanno già chiesto chiarimenti ed interventi concreti al ministro della Difesa per l'annullamento dell'assurdo provvedimento. Anche a livello regionale, il Pci sta predisponendo iniziative che nei limiti delle competenze della giunta sarda, valgono a conquistare una soluzione positiva del gravissimo episodio.

Anche a Palermo « danno fastidio » i giovani della 285

PALERMO - Come all'ENEL di Messina, anche a Palermo, alla Camera di Commercio, brutte nuove per i giovani delle liste speciali: la giunta della Camera di Commercio ha deciso di dare il benvenuto, infatti, con un provvedimento chiaramente illegittimo, al 30 giovani (28 ragazze) assunti il 24 ottobre scorso, sulla base del progetto speciale n. 4 elaborato dalla Regione per lo studio del territorio, per il « preavvicinamento » al lavoro.

Avrebbero dovuto elaborare i dati provenienti dai vari comuni, ma di fatto alla prima giornata di lavoro non sono stati loro fatti firmare neanche i fogli presenza. La Camera di Commercio si giustifica sostenendo che in ogni caso la Regione dovrà pagare lo stesso il salario previsto. Ma in un'assemblea, che è sfociata poi nell'occupazione della sede della Camera di Commercio, i giovani hanno reclamato un vero lavoro.

Contratti faraonici per alcuni docenti calabresi

CATANZARO - Nuovi elementi e nuovi episodi arricchiscono il già ricco carnet delle inadempienze e, a volte, dei veri e propri scandali della giunta regionale calabrese. Mentre infatti si annuncia una seduta del Consiglio regionale per martedì 9 gennaio, per consentire di assegnare alle commissioni il bilancio preventivo del '79 di cui DC, PSI, PSDI e PRI hanno chiesto l'esercizio provvisorio su tutte le voci, il compagno Costantino Pittante ha rivolto ieri una interrogazione al presidente della Giunta regionale su un altro episodio di malcostume. Pittante chiede di sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale ai docenti della formazione professionale in agricoltura per i corsi della legge 285 sarebbe stata corrisposta una indennità di 20 milioni annui quali compenso per l'attività che dovranno svolgere in relazione alla proroga dei contratti decisa nelle settimane passate dalla giunta regionale.

Il 13 manifestazione di pensionati a Corigliano Calabro

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO CALABRO - Si terrà il 13 gennaio 1979 la prima manifestazione dei pensionati coriglianesi. L'assemblea avrà luogo al cinema Comunale ed è organizzata dai sindacati pensionati locali aderenti alla CGIL, CSI, UIL. L'iniziativa è stata indetta contro il vuoto amministrativo che dura, ormai, da mesi al comune di Corigliano Calabro. Già alcuni mesi fa i pensionati dopo una serie di assemblee cittadine, hanno avuto un primo incontro con l'amministrazione che, però, dopo le varie e vaghe promesse non ha mantenuto alcun impegno. Contro la vecchia concezione che considera il problema dei pensionati come secondario, contro l'indifferenza di un'amministrazione, di fatto inesistente, scenderanno in lotta tutti i pensionati, aderenti al sindacato confederale, che qui a Corigliano sono tra i più organizzati della Calabria (solo la CGIL conta circa 500 iscritti).

Errata corrige

Per un banale refuso tipografico, nella nostra corrispondenza da L'Aquila sulla crisi alla Regione Abruzzo, il senso di una frase è risultato stravolto. Il periodo in questione andava letto così: « E' proprio questo rapporto paritario che è stato frantumato attraverso il tipo di gestione portato avanti dall'esecutivo... ». Ci scusiamo con i lettori per l'inconveniente.

Il pensionato vive, qui, soprattutto nel Sud, in condizioni estremamente disagiate, in un contesto sociale privo di qualsiasi servizio ed è completamente emarginato dalla società. E' partendo da tutto ciò che il « movimento » si presenta a questo importante appuntamento con una piattaforma ricca di proposte. Nella piattaforma si chiede, tra l'altro, il trasporto gratuito sui mezzi urbani per certe fasce di pensionati, così come già avviene in tanti altri comuni italiani; l'istituzione di un centro socio-sanitario e ricreativo; l'assistenza domiciliare ad anziani bisognosi per evitare la triste situazione, indegna di una società civile, di vedere tantissimi pensionati abbandonati a se stessi e completamente espulsi dalla convivenza civile; sussidi economici per venire, in un certo senso, incontro alla esigenza dei più disastri.

Con vigore viene respinta la vecchia logica del clientelismo, del favoritismo, dell'elemosina, dell'assistenza sociale e degli interventi a pioggia e senza alcun criterio che non modificano per niente la condizione dei pensionati. « La strada che noi indichiamo - si legge in un manifesto dei sindacati - è quella del cambiamento, dell'utilizzo rigoroso dei mezzi a disposizione, di una visione complessiva e non settoriale, che privilegi l'erogazione di servizi, che miri a una diversa condizione del pensionato nella società ».

Giovanni Pistoia



Pensionati calabresi in corteo a Reggio Calabria

Le responsabilità della DC crotonese per il vuoto amministrativo

Chi alza il polverone sulla crisi

L'iniziativa del comitato provinciale scudocrociato che tende a riportare tutto a questioni di schieramento - I problemi della città sono di ben altra portata

Dal nostro corrispondente

CROTONE - Il polverone sollevato in questi giorni a Crotona ha, in ogni caso, un obiettivo grossolano di offuscare e confondere i veri termini del confronto in atto tra i partiti. La presidenza della Democrazia cristiana è quello, oggi, di scollarsi dalle responsabilità di aver aperto dei a presidenza dell'Ospedale civile creando un vuoto nella direzione amministrativa dando così un duro colpo alla politica unitaria avviata dal Partito comunista alla quale anche la DC aveva dato un contributo importante.

Di chi, se non della DC, la responsabilità di questa crisi che con l'ode presentato al consiglio comunale è dichiarata la sua uscita dalla maggioranza chiedendo le dimissioni della giunta provvisoria? Una crisi aperta, voluta dalla DC, con le pretestuose richieste della presidenza dell'Ospedale civile, in contrasto con il suo atteggiamento precedente, che trova il suo « spazio naturale » per la DC, in quello più generale che investe la Regione Calabria.

In questo contesto l'iniziativa del comitato provinciale della DC, che ha ritenuto opportuno convocare i segretari dei partiti, è un tentativo di riportare il tutto a questioni di schieramento. Una situazione, probabilmente, dal momento che il problema della città non può essere risolto in questa ottica che porterebbe

dar vita ad una giunta di sinistra stabile e sicura». Si tratta quindi di confronti sui problemi concreti e tra questi quello sul quale si registrano diversità di vedute tra i partiti e cioè l'uso del territorio e l'assetto urbano della città. Per scongiurare che si possa arrivare ad un futuro affossamento degli attuali strumenti urbanistici ed alla messa in discussione di tutte le scelte di fondo in esse contenute, al fine di garantire un equilibrato sviluppo dell'edilizia pubblica e privata, è necessario sanare gli stessi strumenti da ogni vizio di legittimità correggendoli da quelle scelte progettuali apportate nei mesi scorsi, con il dissenso aperto del Partito comunista, scelte

che hanno visto sacrificare aree precedentemente destinate ad uso pubblico (verde, attrezzature sportive, servizi) e, fondamentale a questo punto affrontare i nodi veri dei problemi politici con l'obiettivo di dare una amministrazione unitaria alla città che abbia come asse portante l'unità di intenti tra i partiti della sinistra. Si tratta quindi di stringere i tempi per non dare spazio alla demagogia e per evitare una lunga crisi amministrativa che aggraverebbe tutti i problemi della città. Il dibattito pubblico di lunedì 8 promosso dal Partito comunista servirà sicuramente ad ulteriori chiarificazioni.

Carmine Talarico

Il «re» della pretura

« Il leone si è addormentato e paura più non fa », dice una canzone di alcuni anni fa. Ma è pur sempre il re », quindi meglio essere prudenti. Così debbono aver ragionato i responsabili della pretura di Villacidro. A sei mesi di distanza dalle « dimissioni » di Leone dal Quirinale, continuano ad esibirsi, in bella mostra, nella pretura di Villacidro, appunto, la foto dell'ex presidente. Quale non è stata, quindi,

la costernazione dei responsabili quando, giorni fa, alcuni operai dell'area industriale che si trovavano in pretura per una causa di lavoro, hanno chiesto cortesemente la rimozione della foto e la sua sostituzione con quella del presidente Pertini. Dopprima sono caduti dalle nuvole una come Leone non c'è più?; poi hanno manifestato confusa irritazione; infine, sia pure a malincuore, hanno disposto la rimozione della ingiulita effigie.

Si sa che la giustizia italiana non è al passo con la società, ed anche una vicenda marginale come questa contribuisce a dimostrarlo. La speranza è che essa abbia più spesso contatti col mondo esterno, e con la sua parte più critica che, come l'episodio riportato dimostra, è sempre la classe operaia: l'unica cosa seria di questa Sardegna e di questa Italia della crisi, anche quando scherza.